

Analisi della dieta del lupo, idoneità ambientale e fototrappolaggio nel Parco Naturale Mont Avic



A cura di Chiara Crotti – soc. coop. Eliante Onlus

crotti@eliente.it



Sommario

Premessa e obiettivi	3
1. La dieta del lupo nel Parco Naturale Mont Avic	3
Metodo di analisi	3
Composizione generale della dieta	4
Le prede selvatiche: un sistema multi-preda	4
Ungulati domestici e stagionalit�	5
2. Le mappe di idoneit� ambientale	6
Principali evidenze	6
3. Il fototrappolaggio negli alpeggi	6
Risultati e specie rilevate	7
Conclusioni	7

Premessa e obiettivi

Il progetto Co-Wolf – Co-monitoraggio nel Parco Naturale Mont Avic per una nuova strategia di coesistenza uomo-lupo nella regione alpina ha avuto come obiettivo principale quello di migliorare la conoscenza scientifica sulla presenza del lupo nel territorio del Parco, integrando strumenti di ricerca consolidati con un approccio partecipato e condiviso.

La relazione tecnica qui sintetizzata rappresenta uno degli esiti principali del progetto e costituisce:

- il primo studio sistematico sull'ecologia alimentare del lupo nel Parco Naturale Mont Avic, basato su campioni raccolti tra il 2022 e il 2025;
- la prima restituzione di mappe di idoneità ambientale per la specie, elaborate a partire da dati di presenza raccolti dal personale del Parco;
- una prima elaborazione strutturata dei dati di fototrappolaggio raccolti nel 2025 in prossimità degli alpeggi coinvolti nel progetto.

In un contesto caratterizzato da una crescente attenzione – e talvolta conflittualità – attorno alla presenza del lupo, questi strumenti non forniscono una “fotografia definitiva”, ma offrono stime scientificamente fondate, utili per orientare il dialogo, la gestione e le scelte future

1. La dieta del lupo nel Parco Naturale Mont Avic

Tra i risultati più significativi del progetto Co-Wolf, l'analisi della dieta del lupo riveste un ruolo centrale perché consente di collegare in modo diretto la presenza del predatore alle dinamiche ecologiche del territorio e alle attività antropiche, in particolare la monticazione.

Lo studio rappresenta il primo contributo sistematico sull'ecologia alimentare del lupo nel Parco Naturale Mont Avic, basato su campioni raccolti tra il 2022 e il 2025 (di cui 2 del 2022, 20 del 2023, 19 del 2024 e 35 del 2025), nei comuni di Champdepraz, Champorcher, Fenis, Issogne, Montjovet e Pontboset.

I campioni utilizzati sono stati per la maggior parte raccolti nel periodo invernale (79%, da ottobre ad aprile), e in parte minore nel periodo estivo (21%, da maggio a settembre).

I risultati costituiscono una base conoscitiva importante, sia per l'interpretazione scientifica della presenza del lupo, sia per il confronto con allevatori e comunità locali.

Metodo di analisi

L'analisi della dieta è stata condotta tramite *scat analysis*, una metodologia non invasiva ampiamente utilizzata nello studio dei grandi carnivori. In totale sono state analizzate 76 fatte, attribuite al lupo attraverso criteri morfologici e genetici, il numero di fatte analizzate è 76.

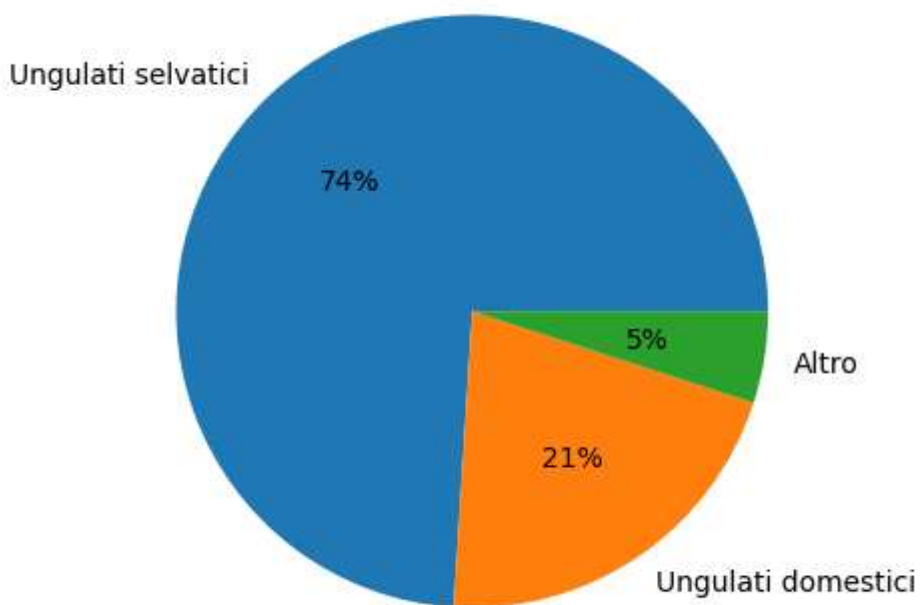
I resti alimentari identificati sono stati classificati in categorie e analizzati secondo due approcci complementari:

- frequenza di occorrenza, che indica quanto spesso una determinata preda compare nei campioni;
- stima della biomassa consumata, che consente una lettura più ecologica dell'importanza delle diverse specie nella dieta.

Composizione generale della dieta

I risultati mostrano in modo netto che la dieta del lupo nel Parco Naturale Mont Avic è dominata dagli ungulati selvatici, che rappresentano circa il 74% delle occorrenze complessive (Figura 1). Gli ungulati domestici costituiscono una quota minoritaria, pari a circa il 21%, mentre una percentuale residuale è attribuibile ad altre categorie.

Figura 1 – Composizione percentuale della dieta del lupo nel Parco Naturale Mont Avic (frequenza di occorrenza).

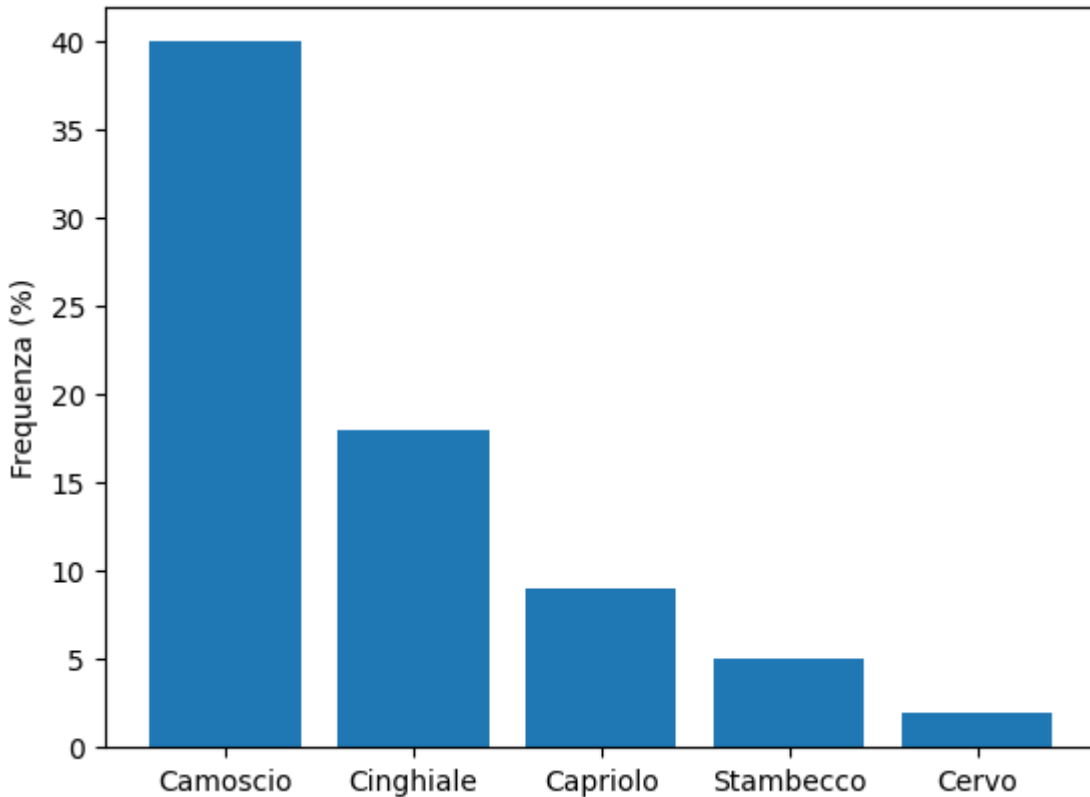


Questo dato indica che, nel contesto del Parco, il lupo si alimenta prevalentemente di fauna selvatica, sfruttando le risorse naturali disponibili. La presenza di bestiame nella dieta, pur non trascurabile, non rappresenta la componente principale dell'alimentazione.

Le prede selvatiche: un sistema multi-preda

Entrando nel dettaglio delle prede selvatiche (Figura 2), emerge come il camoscio rappresenti la specie più frequentemente consumata, seguito da cinghiale, capriolo, stambecco e cervo.

Figura 2 – Principali specie selvatiche nella dieta del lupo (frequenza di occorrenza)



Il dato riflette la struttura faunistica del territorio del Parco Naturale Mont Avic, caratterizzato da una buona disponibilità di ungulati selvatici, in particolare di camoscio. Questo conferma che il Parco funziona come un sistema multi-preda, in grado di sostenere la presenza del lupo senza che questo debba fare affidamento sul bestiame domestico.

Ungulati domestici e stagionalità

La presenza, seppur limitata, di ungulati domestici rinvenuta nei campioni raccolti è interessante, considerando che i campioni analizzati provengono prevalentemente da periodi invernali, quando il bestiame è tendenzialmente ricoverato. Si può quindi supporre che siano avvenute predazioni a quote molto basse, oppure, più probabilmente, che i resti rinvenuti nelle fatte risalgano a carcasse rinvenute dal lupo in tempi non coincidenti con il decesso della preda.

Un dato particolarmente rilevante è l'assenza di rifiuti di origine antropica e di categorie marginali come uccelli, lagomorfi (lepri, conigli) o invertebrati. Questo suggerisce un comportamento alimentare fortemente legato a risorse naturali e coerente con quanto atteso per una popolazione di lupi ben inserita in un contesto ecologicamente funzionale.

Nel loro insieme, i dati sull'alimentazione del lupo nel Parco Naturale Mont Avic contribuiscono a:

- fornire una base scientifica solida al confronto sulla coesistenza;
- ridimensionare alcune percezioni diffuse sull'impatto del lupo sul bestiame;

- integrare in modo efficace i dati quantitativi con le osservazioni qualitative raccolte nel percorso di co-monitoraggio.

L'analisi della dieta, letta insieme ai dati di fototrappolaggio e alle mappe di idoneità ambientale, restituisce l'immagine di un predatore inserito in un ecosistema complesso, dinamico e ricco di biodiversità, in cui la convivenza con le attività pastorali richiede strumenti di conoscenza, adattamento e dialogo continuo.

2. Le mappe di idoneità ambientale

Le mappe di idoneità ambientale sono strumenti che permettono di individuare le aree più adatte alla presenza di una specie, sulla base di variabili ambientali come altitudine, copertura del suolo, pendenza, rugosità del terreno e presenza di elementi naturali o antropici.

Nel progetto Co-Wolf sono state elaborate tre diverse mappe di idoneità per il lupo, utilizzando dati di presenza raccolti tra il 2023 e il 2025. Le mappe non indicano "dove il lupo deve stare", ma dove il territorio offre condizioni potenzialmente favorevoli alla sua presenza.

Principali evidenze

Le mappe mostrano una diffusa idoneità ambientale del territorio del Parco, con valori più elevati nelle aree caratterizzate da copertura boscata, ambienti poco antropizzati e buona connettività ecologica.

L'utilizzo di più set di dati e modelli statistici ha permesso di ridurre i bias e di ottenere una rappresentazione più robusta. I risultati confermano che il Parco Naturale Mont Avic offre condizioni favorevoli alla presenza stabile del lupo, in linea con quanto osservato negli ultimi anni dal personale di monitoraggio.

Questi strumenti risultano particolarmente utili per:

- supportare la pianificazione della conservazione;
- orientare future attività di monitoraggio;
- facilitare il confronto tra dati scientifici e percezioni locali.

3. Il fototrappolaggio negli alpeggi

Nel 2025, il progetto ha previsto l'installazione di 8 fototrappole aggiuntive rispetto a quelle già in dotazione al Parco, in prossimità di alcuni alpeggi aderenti al progetto *Pasturs*. Le fototrappole sono state attive per circa 98 giorni, nel periodo di monticazione.

Il fototrappolaggio è stato concepito non solo come strumento scientifico, ma anche come attività di *citizen science*, con il coinvolgimento diretto di allevatori e volontari nella raccolta e catalogazione dei dati. Questo ha comportato una certa disomogeneità nei dati raccolti, ma ha rappresentato un valore aggiunto in termini di partecipazione e consapevolezza.

Risultati e specie rilevate

Le fototrappole hanno documentato una ricca comunità di mammiferi, con la volpe come specie più frequentemente rilevata, seguita da camoscio, lepre, capriolo e lupo. Il lupo è stato rilevato in diverse stazioni, confermando la sua presenza regolare nell'area.

I dati, elaborati attraverso indici di abbondanza relativa (RAI) e naïve occupancy, non vanno interpretati come stime assolute di popolazione, ma come indicatori comparabili nel tempo, utili per monitorare tendenze e variazioni future.

Particolarmente interessante è emersa l'area di Pra Oursie, che ha mostrato una diversità di specie particolarmente elevata e una presenza costante del lupo, suggerendo la necessità di approfondimenti futuri anche in altri periodi dell'anno.

Conclusioni

Nel suo insieme, questo lavoro contribuisce a fornire una base conoscitiva solida e integrata sulla presenza del lupo nel Parco Naturale Mont Avic e nelle aree limitrofe. L'analisi della dieta, le mappe di idoneità e il fototrappolaggio restituiscono un quadro coerente, in cui il lupo si inserisce come parte di un ecosistema complesso e ricco di biodiversità.

Uno degli elementi più rilevanti emersi dal progetto è il valore del co-monitoraggio: la combinazione di dati scientifici e osservazioni raccolte da chi vive quotidianamente il territorio ha permesso non solo di produrre conoscenza, ma anche di costruire fiducia e dialogo.

Questi risultati non rappresentano un punto di arrivo, ma una base su cui costruire monitoraggi di lungo periodo, politiche di gestione più informate e strategie di convivenza sempre più condivise.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: crotti@eliante.it